

Ricordo La scomparsa di Pier Giorgio Luccarini

Ci lascia un protagonista della città e della Diocesi

La commossa testimonianza del Vicario Generale mons. Pier Emilio Salvadè amico di lunga data del defunto Pier Giorgio Luccarini. Esempio di laico cattolico impegnato nel lavoro e nel sociale, Luccarini lascia un grande vuoto non solo nella sua famiglia, ma anche in tutte le realtà da lui guidate o supportate.



Mons. Pier Emilio Salvadè
Vicario Generale

Pier Giorgio Luccarini ha ricoperto molti incarichi nella sua vita: la sua scomparsa lascia un vuoto importante nel panorama della nostra Diocesi e della nostra città perché la sua lunga esperienza istituzionale e professionale ha arricchito molte importanti realtà tergestine.

Più che la sua figura oggi mi piace ricordare la sua persona: sapeva mettere a suo agio tutti e faceva trasparire sempre, nel rispetto e nella fiducia, la sua autorevolezza.

Ha fatto della sua pacatezza, anche nei momenti più difficili, la sua forza permettendogli di trovare sempre un punto di equilibrio efficace, sempre nell'ascolto e nella costanza. Sapeva prendersi il giusto tempo con le persone e cercava nella sua generosità di dare uno spazio a tutti, benché fosse capace di stabilire anche i limiti per reggere nella rettitudine le grandi responsabilità che ha avuto nei molti incarichi affidatigli. In Diocesi, quale membro del Consiglio degli affari economici e Presidente di Casa Ieralla, ha portato in dote tutte queste capacità con senso del dovere e spirito caritativo. In particolare, grazie al suo prezioso contributo, Casa Ieralla ha avuto una guida forte che ha supportato l'Ente nella sua complessa gestione, soprattutto nei recenti tempi della pandemia.

Anche nei momenti più difficili, sapeva affidarsi alla Provvidenza e le sue visioni lungimiranti hanno dato impulso e forza in ogni

scelta da affrontare. Ricordo quanto ha fatto per la visita del S. Padre Giovanni Paolo II nel 1992 – io allora ero segretario del Vescovo Bellomi – i molti incontri, le tante riunioni anche impegnative che abbiamo affrontato assieme, dove ricordo la sua lucidità di giudizio ed una profonda condivisione di valori. Pier Giorgio amava mettersi al servizio e nonostante la sua salute messa duramente alla prova è stato capace di donarsi fino in ultimo, perché questo era il suo desiderio. Mi diceva che lo faceva per un profondo senso del dovere che sentiva dentro di sé, per quanto la sua esperienza di vita gli aveva trasmesso, a volte con grandi sofferenze sia fisiche che morali. Amava raccontare le sue origini, le difficoltà che da giovane studente e lavoratore aveva dovuto affrontare per sostenere la sua famiglia a seguito della prematura scomparsa del padre. La narrazione era semplice, commovente perché sapeva trasmettere, nella sobrietà, la sua traiettoria di vita senza autoreferenzialità o volontà di apparire, benché avesse più di qualche motivo per farlo.

Non posso tralasciare un pensiero alla moglie Mariagrazia, presenza affettuosa e discreta nella vita di Pier Giorgio, che ha saputo accompagnarlo nella sua malattia con grande forza d'animo e dedizione.

Ora Dio Padre ha accolto questo nostro fratello nella sua Casa e sappiamo che adesso il suo cuore buono e generoso, sollevato dai pesi del mondo, batterà senza sosta nel cuore di tutti coloro che l'hanno amato e apprezzato nel suo passaggio terreno.

Più che la sua figura, oggi mi piace ricordare la sua persona. Amava mettersi al servizio e lo faceva per un profondo senso del dovere